

VOCE DOSSIER – 50

**Ritorno alla Fonte Aureglia
a 80 anni dalla sua inaugurazione**

a cura di Tarcisio Cima

La sua collocazione attuale, addossata com'è ad una cabina di trasformazione della Sopracenerina, non è certo delle più felici. Ma almeno è ancora lì, nei pressi della chiesa di Sant'Ambrogio a Dangio, la **Fonte Aureglia**, inaugurata con grande enfasi il 21 agosto 1938, testimone silenziosa di una singolare vicenda familiare e sociale. **EMIGRAZIONE – AMORE – SACRIFICIO** sono le parole scolpite nel marmo chiaro di Castione della fontana. Difatti questa che ci apprestiamo a ripercorrere è una storia di emigrazione. Una delle tantissime storie dell'emigrazione bleniese, potrebbe obiettare qualcuno. Sì, ma questa è declinata al femminile, ciò che la rende più rara e quindi originale. Ed è, prima ancora, una storia di amore. Quello sbocciato tra Assunta Cimaⁱ, nata a Dangio nel 1870, che all'età di quindici anni raggiunge a Monaco il fratello maggioreⁱⁱ e a venti si unisce in matrimonio con Paul Auregliaⁱⁱⁱ, discendente di un'antica e onorata famiglia monegasca. La giovane coppia ogni estate frequenta la terra d'origine della moglie, dapprima nella modesta dimora dei genitori di lei, poi nell'elegante "Villa Assunta", fatta costruire nelle vicinanze attorno al 1920. Fino alla morte, sopravvenuta a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra, nell'estate del 1933. Paul e Assunta trasmettono l'amore per Dangio e per la Valle di Blenio al loro unico figlio, Louis, nato nel 1892, che trascorre le sue estati a Dangio "fin da quando portava il grembiolino". Crescendo, Louis sviluppa uno spiccato interesse per la terra e le istituzioni ticinesi, che lo porta a dedicare la sua tesi di dottorato in legge alla Sorbona all'"Evolution du droit public du Canton du Tessin dans le sens démocratique". Più tardi, nel 1950, darà alle stampe il volume "Le serment de Torre", che fino agli anni '80 rimarrà l'opera di riferimento sulla vicenda storica più importante della Valle di Blenio. Parallelamente a questi impegni in Ticino, a Monaco Louis interpreta una straordinaria carriera professionale – come avvocato e giurista, specializzato in diritto costituzionale - e politica. Quest'ultima lo conduce in particolare ad assumere la carica di sindaco di Monaco dal 1933 al 1944 e ad ispirare l'adozione della nuova Costituzione del Principato, avvenuta nel 1962, solo tre anni prima della sua scomparsa. E il sacrificio, di cui dice il marmo della Fonte? Il sacrificio, nel senso dell'impegno tenace e infaticabile per raggiungere un obiettivo individuale, familiare o collettivo, è quello di cui hanno dato prova tutti i protagonisti della vicenda: da

Assunta e i suoi fratelli emigranti fino a Louis, che si è molto e ben speso per le due patrie, quella monegasca e quella ticinese.

Ci apprestiamo a ripercorrere la vicenda attraverso due documenti originali. Il primo è la cronaca, corredata da alcune fotografie, della giornata d'inaugurazione della Fonte Aureglia del 31 agosto 1938, pubblicata sull'Almanacco Ticinese dell'anno successivo a cura di Federico Bruni^{iv}. Il documento mi viene da **Carlo "Dodo" Antognini^v** - classe 1938 come la Fonte - che ringrazio di cuore. Il secondo documento è il necrologio in memoria di Louis Aureglia scritto da Rocco Degiorgi^{vi} e pubblicato sulla *Gazzetta Ticinese* del 20 maggio 1965. Questo, assieme a diversa altra documentazione sulla famiglia Aureglia, mi è stato fornito da **Marino Vanzetti^{vii}** – anch'egli classe 1938 – al quale va ugualmente la mia riconoscenza.

Almanacco Ticinese 1939 – Istituto Editoriale Ticinese - Lugano - Bellinzona

Dalla Valle del Sole

Fonte Aureglia

L'interesse del documento va ben oltre la cronaca della festosa giornata d'inaugurazione. Rappresenta con grande efficacia ed immediatezza lo spaccato di una società e di un mondo molto diverso dall'attuale. Una società forse un po' ingessata in ruoli ben definiti, e rispettati, ma vivace e che guarda con ottimismo al futuro. Lo spettro dell'immane tragedia che scoppierà l'anno successivo non sembra ancora aleggiare su autorità e popolo convenuti all'inaugurazione. Degno di nota è il discorso tenuto da Federico Bruni, che in pochi tratti descrive con precisione la storia plurisecolare dell'emigrazione bleniese con le sue peculiarità. Emigrazione percepita come un fattore di progresso per la Valle, tanto da rammaricarsi che "oggi [cioè alla fine degli anni '30] sia divenuta acqua stagnante".

I.

In seguito all'iniziativa di un Comitato speciale, validamente appoggiato dagli enti pubblici e dai privati, si è inaugurata il 21 agosto u. s., a Dangio, in prossimità della Villa Assunta, la Fonte Aureglia,

eretta alla memoria dei compianti Paolo Aureglia e la di Lui diletta consorte Assunta nata Cima, venerati genitori del benemerito cittadino onorario d'Aquila, sig. dr. avv. Luigi Aureglia, sindaco di Monaco.

La lod. Municipalità d'Aquila approfittò altresì della circostanza per presentare omaggi di simpatia e di gratitudine ai due cittadini onorari di quel Comune: sig. Giuseppe Pagani e dr. Luigi Aureglia. Infatti all'albo comunale era esposto il seguente avviso del 15 agosto:

“*La Municipalità di Aquila*, rivolge un caloroso appello alla popolazione di farsi un dovere di partecipare alla cerimonia di inaugurazione della “Fonte Aureglia”, in occasione della quale, nella sua seduta del 13 agosto 1938 ha deciso di farsi iniziatrice d'una attestazione di simpatia ai due benemeriti cittadini onorari

Sig. Giuseppe Pagani
e Dr. Luigi Aureglia.

La manifestazione avrà luogo domenica prossima, 21 corrente, con inizio alle ore 15, partendo in corteggio dalla casa comunale, per Dangio.

S'invita ad esporre le bandiere”.

Per la Municipalità
Il Sindaco Atanasio CIMA.

Il Segretario Gioachimo Buzzi.

E la Festa d'inaugurazione della “Fonte Aureglia” assunse veramente un carattere grandioso e patriottico.

Già nella mattinata di quel memorabile giorno, alle case e sui campanili le bandiere sventolavano in segno di gioia; a mezzogiorno le campane suonavano a festa annunciando momenti di gaudio e di esultanza.

Alle ore 15, alla casa comunale di Aquila, uno sparo di fucili salutava il vessillo del Comune, che veniva presentato dal Municipio in corpore, alle diverse rappresentanze ed associazioni; proprio in

quel momento giungeva l'on. dr. E. Celio, direttore del Dipartimento P. E. e l'on. dr. Silvio Jolli, pretore di Blenio.

Il corteo, si snodò proseguendo verso Dangio-Torre, fra gli applausi del pubblico accorso ad assistere alla cerimonia. Apriva il corteo il Corpo Pompieri locale, poi la Società Musica Unione, la Milizia aquilese in antica e caratteristica uniforme. Faceva seguito il Municipio in corpore col gonfalone comunale e due ginnasti recanti due coppe in argento con incisioni e dedica, che autorità e popolo, con gentil pensiero, presentarono come omaggio ai due cittadini onorari. Poi veniva la bella squadra dei ginnasti, una rappresentanza dei Liberi Tiratori dell'Adula con vessillo, lo Sci Club Simano, un gruppo di donne in antico costume bleniese, la Corale di Aquila, una rappresentanza della Scuola Maggiore d'Aquila-Torre, la Filodrammatica S. Salvatore. Il corteo arrivò sino alla Fabbrica Cima-Norma per incontrare il sig. Giuseppe Pagani colla gentil Signora e Famiglia dr. Francesco Antognini, e ritornò poi sino alla Villa Assunta e Fonte Aureglia dove s'iniziò la cerimonia con produzioni musicali e canti.

Il sig. Mario Ferrari, segretario del Comitato salutò ringraziando autorità, rappresentanze e popolo, indi diede la parola al delegato municipale, sig. Gioachimo Buzzi che, con elevato e concettoso discorso, salutò i due festeggiati, presentando loro le due coppe. Il sig. Gius. Pagani ebbe espressioni belle e commoventi, di ringraziamento. Salì quindi alla tribuna il sig. Prof. Federico Bruni, presidente del Comitato promotore, che pronunciò una bellissima allocuzione, una vera esaltazione del nostro popolo lavoratore, delle nostre democratiche istituzioni e dei due maggiori esponenti, signori Giuseppe Pagani e dr. Luigi Aureglia. Fa un interessantissimo istoriato della nostra emigrazione per giungere alla figura simbolica della venerata Assunta Aureglia e del di Lei compianto Consorte Paolo. Commovente ed indimenticabile è stato il momento in cui la "Fonte" al saluto caloroso dell'egregio oratore, veniva scoperta.

Alle gentilissime signore Pagani e Aureglia che presentarono la Fonte, vennero donati due bellissimi mazzi di fiori freschi. Dopo la benedizione della "Fonte" pronunciò un bellissimo discorso il console di Dangio, sig. Luigi Cima.

Infine il sig. dr. Luigi Aureglia, improvvisò in una forma che gli è propria, una allocuzione elegante e concettosa, dimostrando di conoscere benissimo il nostro paese e le sue democratiche istituzioni, che tanto lo interessano. Alla sera i festeggiati, colle rispettive famiglie, rappresentanze, ecc. convennero a lieto simposio nel salone dell'Albergo Adula.

II.

La bella e significativa manifestazione ha avuto carattere più esteso di quello di una inaugurazione. Essa costituisce altresì un atto di valorizzazione spirituale per i fini ideali che l'opera stessa rappresenta; un richiamo storico, cioè, dei fattori di un glorioso e travagliato passato della nostra gente.

I fattori morali si compendiano nelle due parole che sono impresse sulla "Fonte" – "Amore" e "Sacrificio"; i fatti storici e tradizionali nell'altra parola "Emigrazione".

Ed è appunto l'emigrazione uno dei fenomeni più importanti che da secoli si registra nel movimento economico e nei fatti della nostra storia, ed in questo i bleniesi si ritemprarono alla lotta ed al sacrificio, senza venir meno agli obblighi morali e materiali verso la propria terra natia, appunto per il grande amore ch'essi hanno sempre conservato per essa. E da questa preparazione ne uscirono uomini di pensiero e d'azione come Vincenzo D'Alberti, Antonio Arcioni e Plinio Bolla.

Per richiamare i fatti e gli sviluppi dell'emigrazione occorrerebbe risalire sino ai tempi di S. Carlo che l'eminente prelado promosse e incoraggiò. E da quell'epoca oltreché il benessere materiale si ebbe

quel soffio spirituale che eleva e consola, sino da formare una vera tradizione nel campo culturale i cui benefici si risentono ancor oggi, specialmente nelle Valli Ambrosiane.

I nostri antenati escirono allora da quella situazione scabrosa ed umiliante, verso nuove aspirazioni e più vasti orizzonti, scongiurando il pregiudizio per quell'ideale di libertà che veniva loro tramandato

dagli avi sin dalla furente distruzione del Castello di Curterio, il cui tragico episodio si consacrò col Giuramento di Torre. Così che durante il periodo dei Baliaggi, l'emigrazione bleniese verso la Metropoli lombarda andò viepiù estendendosi; essa era specialmente temporanea e invernale.

E la manifestazione del 21 agosto 1938 ha avuto altresì come significato di ricordare i nostri emigranti, i fatti e l'evoluzione della nostra tradizionale emigrazione, che oggi è divenuta acqua stagnante.

Occorre rilevare che col progresso la nostra emigrazione prese nuovi sviluppi e orientamenti; dai cioccolattieri colla *prèa* ai grandi industriali, dai garzoni di cucina e di sala ai padroni d'importanti ristoranti a Milano, Lione, Parigi, Londra, ecc. Infiniti sono i nomi di quella eletta schiera di emigranti che onorarono il proprio paese e lo videro fiorire. E tra questi sorge la figura simbolica di Assunta Aureglia nata Cima, col di Lei consorte Paolo che incondizionatamente ne favorì l'ascesa,

seguendo la sua diletta Compagna verso questa nostra amata terra, in una nobilissima missione di amore, realizzando il sogno colla erezione della Villa Assunta, che Autorità. e popolo hanno voluto completare colla “Fonte Aureglia”, come ricordo perenne di gratitudine.

Ed in questa “Fonte-Monumento” vi è armonia di linee e di sentimenti: armonia di linee con le cupole maestose e severe dei nostri campanili; armonia di sentimenti nella purezza dei tre simbolici getti. E dalle acque limpide e serene come il nostro vasto orizzonte, alla rigidità e tenacia della granitica pietra, come la volontà e il carattere del nostro popolo. Risalire alle sue naturali sorgenti, addentrarsi nelle oscure viscere del monte, tra infiniti meandri come in un tenebroso labirinto, significa tutta un'esistenza nostra che dall'oscurità e dall'incertezza si tenta senza tregua l'ascesa verso le idealità umane per arrivare alla serenità dell'animo, alla luce, alla verità!

III.

La “Fonte Aureglia” è in granito di Castione, chiaro venato, ed è opera e concezione del modesto e bravo giovane Fausto Sartorelli; la lavorazione è stata eseguita nel laboratorio del sig. U. Dindo, in Cresciano.

Federico Bruni

Gazzetta Ticinese, 20 maggio 1965

La scomparsa di un grande europeista monegasco bleniese

Con la sua bella prosa, piena di sobria enfasi, tipica del suo tempo, Rocco Degiorgi ci offre una panoramica completa sulla vita e le attività di Louis Aureglia. Quasi completa, perché solo una ricerca storica molto recente^{viii} ha consentito di far luce sul ruolo da lui svolto durante l'ultimo lustro del suo sindacato (1939-1944), corrispondente allo scoppio della Seconda guerra mondiale, quindi all'occupazione - prima italiana e poi tedesca - del Principato. Orbene, viene riconosciuta a Louis Aureglia la capacità di tener testa alle fortissime pressioni collaborazioniste presenti sul campo e allo stesso tempo di continuare a garantire il funzionamento delle istituzioni democratiche. Un delicato equilibrismo che non gli ha impedito di militare nella resistenza clandestina. Prima di cedere la parola a Rocco Degiorgi non posso trattenere una chiosa in relazione con il titolo del necrologio. Nel 1965 la qualifica di europeista era un titolo di merito e grande onore. Oggi dare dell'europeista a qualcuno è diventato poco meno di un insulto.

Nella tarda serata di sabato, 8 corrente mese, moriva improvvisamente nella sua villa a Montecarlo, l'avv. dr. Luigi Aureglia, personalità in grande considerazione non solo nella vita politica del piccolo principato mediterraneo, che dominò per quasi cinquant'anni, ma altresì nel campo del diritto e delle istituzioni internazionali, membro di Comitati e presiedendo assemblee plenarie a Ginevra, a Berna, a Nizza, a Parigi. Così che davanti alla Cattedrale di Monaco gremita di autorità e di popolo, per i solenni funerali nazionali, che furono una apoteosi, dopo il rito religioso officiato dal vescovo Monsignor Rupp, il Vicepresidente del Consiglio Nazionale del principato, On. Auguste Médecin iniziava la sua elevata e commovente orazione funebre con questo riconoscimento: «Louis Aureglia n'est plus! La grande famille monegasque perd en lui l'homme le plus éminent de sa génération».

Luigi Aureglia, grande uomo politico e di eccezionale cultura umanistica, democratico e liberale senza compromessi, principe del foro monegasco, luminaire del diritto internazionale, gentiluomo e galantuomo senza tentennamenti, restando incredibilmente modesto e alla mano: vessillifero pugnace per i Diritti dell'Uomo nella dignità e nella libertà, entro i rigidi confini del diritto e delle garanzie della legge, non piegò mai il suo fianco. Tale l'Uomo che non solo un piccolo Stato piange, ma pur tutti quelli che per le sue idee e con le sue idee aspirano ad una Umanità più degna per il suo destino. Per questa sua dirittura morale si trovò talvolta all'opposizione, senza tuttavia tagliare i ponti con la monarchia, che per la sua tradizione storica e per gli intrighi della diplomazia internazionale costituiva l'intesa per la favolosa prosperità della piccola roccaforte dei Grimaldi, dopo essere stata nido di Saraceni e covo di pirati. Perché Luigi Aureglia appunto precorrendo i tempi voleva trasformare lo stato arcaico, pago e contento del benessere procacciato dal Casinò, avviandolo sulle moderne concezioni del progresso e della prosperità più solidi più dignitosi. Ed il suo capolavoro, che culmina purtroppo al tramonto della sua vita, fu la Costituzione del 1962, ed in omaggio alla quale in sottoscrizione pubblica gli fu offerta una placchetta d'oro massiccio con dedica scolpita.

Figlio di Paolo Aureglia, di vecchio ceppo monegasco, e di Assunta Cima, bleniese, era nato a Monaco il 14 maggio 1892, e dopo brillanti studi secondari nel Collegio S. Carlo di Bordighera, iniziò quelli di legge nell'Università di Aix-en-Provence, continuandoli a Parigi alla celebre Università della Sorbona, addottorandosi nel 1916 presentando la tesi "Evolution du droit public du Canton du Tessin dans le sens Démocratique", alla quale venne conferito il Primo Premio della Città di Parigi e decretata la stampa a spese dell'Università. E per tale studio rigoroso si era valso dell'amicizia e della guida di Brenno Bertoni, scendendo fino alle origini del diritto romano,

attraverso le leggi longobarde. Ciò che più tardi gli facilitò il compito concluso con il “Serment de Torre” (1950) impareggiabile capolavoro non solo di storia bleniese ma profonda analisi di storia europea medioevale di un millennio. Entrambe le opere sono un omaggio e mostrano il suo attaccamento alla povera terra dei suoi avi bleniesi, ma gloriosa per le vicende del suo passato.

A Dangio ci veniva tutte le estati fin da quando vestiva di grembiolino, nella vecchia casa dei nonni poi i genitori costruirono la bella “Villa Assunta” vicino all’Oratorio di Sant’Ambrogio, per il figlio che era la loro speranza e di loro unico orgoglio. Nel 1937, morti già i genitori, vi condusse la giovane sposa e quindi ad uno ad uno i tre figlioli. L’anno scorso, poi, ci mostrava con vivo compiacimento e familiarmente i figli delle due figlie. Ma fu troppo breve la sua felicità di nonno amoroso, che avrebbe meritatamente potuto godere per molti anni ancora, povero amico.

Nel 1930 in un particolare momento politico per il principato, fondò l’”Unione democratique monegasque”, che presiedette si può ben dire a vita, passando strenuamente da una intelligente e chiaroveggente opposizione, con tatto e fermezza per obbligare il sovrano a ripristinare le prerogative al Governo costituzionale, e dare allo Stato una nuova Carta in senso più liberale, culminata trent’anni dopo con la Costituzione del 1962, accennata, la sua più grande conquista politica, che qual monumento intangibile ricorda il suo nome nell’animo dei cittadini del piccolo principato, del quale, per mezzo secolo fu, come il nostro D’Alberti, il Pater Leges.

Rivesti per molti anni la carica di sindaco di Monaco e di Presidente del Consiglio Nazionale; vicepresidente dell’Unione interparlamentare che presiedette a Berna. Nell’aula del nostro Parlamento, presentato sul podio dall’allora presidente Aleardo Pini, e che rievocava con particolare compiacimento. Ricopriva ancora la carica di vicepresidente per l’Unesco; negoziò delicate divergenze dinastiche del principato, con l’arbitro Raimondo Poincarè, presidente della Francia, del quale ci parlava con grande deferenza. Consigliere e notaio della Corona, insignito di alte onorificenze monegasche ed estere. Cavaliere della Legion d’onore. Socio fondatore della “Carabina monegasca” e Club della pistola, fu selezionato per difendere i colori del principato alle Olimpiadi, comportandosi onorevolmente. Fu anche coronato federale ad un tiro sociale dei “Liberi tiratori dell’Adula” sul colle di Curterio. Noi che abbiamo avuto la gran fortuna di meritare la sua ambita amicizia e di restare in corrispondenza anche quando lontano, abbiamo raccolto con sgomento indicibile la ferale notizia, né abbiamo potuto scrivere prima questo povero necrologio, non adeguato ai meriti dell’Uomo; ma sia tenue attestato di amoroso ricordo e di pubblica stima anche a nome dei molti amici svizzeri, uniti nel dolore e per conforto dei suoi cari. Perché il giurista Luigi Aureglia nutriva un particolare rispetto per il diritto svizzero, soprattutto per il nostro Codice

civile tributando grande stima per i tutori a Losanna di quel codice, che diceva sono riconosciuti in tutto il mondo per la loro fermezza e giustizia.

ROCCO DEGIORGI

ⁱ « ASSUNTA AUREGLIA née CIMA, vit le jour à Dangio d’Aquila (Tessin) le 30 juin 1870. Son enfance, qu’elle aimait à évoquer, s’écoula dans le cadre paisible du village natal, au sein d’une nombreuse famille d’humbles et honnêtes montagnards, sous la tutelle de la douce Marianna, née Vanzetti, sa mère, et du très considéré Giovanni Cima, dit Cianin, son père, tous deux issus de familles patriciales d’Aquila. A quinze ans, comme la plupart de ses compatriotes, Assunta Cima émigra, pour rejoindre à Monaco son frère aîné, déjà fixé dans cette ville, et l’aider dans l’exploitation d’un restaurant, aujourd’hui disparu, fréquenté alors par les Monégasques notables du vieux Rocher. » Dal volume «In memoriam» pubblicato in occasione della scomparsa di Assunta e di Paul, avvenuta nell’estate del 1933.

ⁱⁱ Luigi Cima, nato a Dangio nel 1868 e morto a Casablanca nel 1931. Anche un fratello minore, Pietro (1875-1953) si stabilisce nel Principato. Molti a Dangio ricordano (anche per il suo inconfondibile accento francese) il figlio di Pietro: Roberto, detto “Rubert di Pedra” (1914- 19xx), che frequentava regolarmente la casa fatta costruire dal padre vicino a Villa Assunta nel 1929. Come continuano a fare le figlie di Roberto, Marie-José (sposata con Fausto Malquarti, originario di Torre) ed Elisabeth, residente a Monaco. Sono grato ad **Adriano Rodesino** per le indicazioni genealogiche che confermano o completano quelle trovate nella documentazione consultata.

ⁱⁱⁱ « PAUL AUREGLIA est né à Monaco le 29 juin 1865. [...] D’abord modeste et habile ébéniste, il entra, vers l’époque de son mariage, dans l’administration de l’importante Société des Bains de Mer et du Cercle des Etrangers de Monte-Carlo, dont il fut pendant trente-trois ans, l’un des employés les plus irréprochables et les plus estimés. [...] Membre fondateur de la Société des Régates de Monaco, il s’intéressa d’abord à la section Rowing et fit partie de l’équipe qui remporta le premier championnat de la Méditerranée. Il se consacra ensuite à la section Voile dans les fameuses et, pendant près de quarante années ininterrompues, fut délégué comme membre de jury et commissaire des courses pour les régates internationales [...] Enfin nul parmi les vieux Monégasques n’a oublié son rôle d’animateur dans les fameuses « soirées familiaires » d’autrefois. [...] Au sein de l’Union Démocratique Monégasque, dont il fut membre fondateur et que son fils préside encore, ses avis furent souvent invoqués et toujours écoutés. ». Dal volume «In memoriam» (vedi nota 1.).

^{iv} Federico Bruni (1888-1973), personaggio di spicco a Dangio in quegli anni, professore e direttore delle Scuole comunali di Bellinzona, appassionato cultore della storia locale, ricordato in particolare per la pubblicazione, nel 1946, del volumetto “I cioccolatieri”. Giuliana Bezzola-Bruni, figlia di Federico, serba un vivido ricordo di quella giornata, molto speciale per una bimba di cinque anni.

^v Come si vedrà, l’inaugurazione della fonte è anche l’occasione per rendere omaggio a due personaggi che da poco sono state nominati cittadini onorari di Aquila. Uno è Lois Aureglia, l’altro è Giuseppe Pagani (1859-1939), “padre-padrone” della Cima-Norma e nonno di parte materna di Carlo Antognini.

^{vi} Rocco Degiorgi (1898-1984), maestro, scrittore e poeta di Aquila.

^{vii} La famiglia Vanzetti di Dangio, cui apparteneva “la douce Marianna”, madre di Assunta, ha sempre mantenuto stretti contatti con la famiglia Aureglia. Marino Vanzetti, assieme al padre Ambrogio e allo zio Giovanni, ha partecipato ai funerali di Louis a Monaco nel 1965, trovandosi di fronte Grace Kelly e il Principe Ranieri.

^{viii} *Monaco sous l’occupation*, di Pierre Abramovici, Nouveau Monde éditions, Paris 2015.